



## CHIESA DEI Ss. TEODORO E BARTOLOMEO

### UBICAZIONE

Lungo via Corbetta in direzione di piazza Garibaldi

### TIPOLOGIA

Chiesa romanica risalente al XII secolo, iniziata alla fine dell'XI; la sua prima menzione risale ad un documento del 1207.

### CARATTERISTICHE

Chiesa a tre navate delimitate da robusti pilastri quadrangolari rivestiti da lastre di serizzo, terminante con tre absidi, di cui l'abside centrale è quella originaria dotata di una monofora e di successive finestre laterali. Al di sopra si nota sopra la tipica apertura cruciforme romanica affiancata da due oculi incorniciati in pietra.

Le absidi laterali demolite nel '600, sono state ricostruite in "istile" romanico, con lesene, archetti pensili, decorazione a denti di sega, agli inizi del '900.

L'originario campanile romanico non è più visibile: si sa che è stato rimaneggiato nel XVII secolo, mentre la parte superiore è stata ricostruita nel 1831 in pietra di Saltrio e presenta un dado ottagonale alla base della cupola a cipolla.

La facciata è dominata da un bel portale di noce, incorniciato da pietra arenaria grigio-gialla; nel cui fastigio è collocata un'immagine del vescovo Teodoro risalente al XVIII secolo, che presenta delle affinità con quello della chiesa di S. Maria in Carobbio a Monza.

La chiesa ha subito interventi successivi che ne hanno modificato l'aspetto, come ad esempio l'uso di intonaco per ricoprire le superfici interne, intonaco rimosso solo nei lavori ottocenteschi di restauro. Si sa dal resoconto di una visita del cardinale Federico Borromeo che la chiesa agli inizi del XVII secolo era "tota picta" e conteneva anche una *Madonna del latte*, forse di fattura cinquecentesca, affresco oggi strappato e inserito in una cornice barocca lungo la navata sinistra.

Il pavimento alla fine del XVI secolo era in laterizio con mattonelle quadrate e rettangolari, mentre la copertura era a capriate di legno con coppi a vista. Per ridefinire volte e pilastri fu chiamato nel 1675 l'architetto Girolamo Quadrio, che operava già in zona per la ristrutturazione della chiesa di S. Maria annessa al monastero benedettino.

In una nicchia della navata destra, ecco un fonte battesimale lapideo su una colonnetta, dotato di una copertura di legno con un ciborio posto a fastigio conclusivo.

L'altare maggiore staccato dal fondo dell'abside, presenta un tabernacolo marmoreo con l'originaria portina di bronzo, mentre sono scomparsi altri ornamenti bronzei; davanti c'è una bella balaustra di marmo con un elegante cancelletto di ferro battuto.

*In cornu epistulae* un altare dotato un tempo di ossario con accesso esterno, era dedicato a San Giorgio, poi a Sant' Erasmo, poi a San Nicola di Bari. Attualmente l'altare di sinistra è dedicato all'Immacolata Concezione.

*In cornu evangelii* la dedicazione dell'altare era riservata a San Fermo, di cui ora si conserva solo una statua posta in una nicchia a sinistra dell'ingresso principale. Nella seconda metà del XIX secolo fu collocato su questo altare un Crocefisso ligneo proveniente dalla chiesa demolita dei Ss. Giacomo e Filippo, insieme a due angeli recanti gli strumenti della passione, ora non visibili.

Tale Crocefisso era conservato in una teca di legno ed era periodicamente esposto alle suppliche dei fedeli che chiedevano salute e un buon raccolto. Alla fine del XIX secolo si aprì sulla destra la Cappella del Crocefisso dove esso rimase prima di essere trasferito sull'altare laterale destro, qui nella cappella trovò collocazione una pregevole statua lignea di *Sant'Agata*.

## USI E TRADIZIONI

Non è chiaro di quale Teodoro si tratti, ma si presume che ci si riferisca al Teodoro vissuto fra il IV e il V sec., vescovo di Martigny, dove fece erigere un *martyrium* dedicato a San Maurizio e ai commilitoni martiri della Legione Tebea (persecuzione dell'imperatore Massimiano). Molto sentita è la festa collegata il 5 febbraio al culto di Sant'Agata.

## ACCESSO

da piazza Sirtori, anticamente porta Fontana/Ruscana, si sale lungo via Corbetta verso piazza Garibaldi. L'ingresso da via Corbetta è caratterizzato da una breve scalinata di serizzo, mentre alcuni gradini creano un ostacolo architettonico nell'accesso da via Volta. Un ingresso laterale più agevole si apre lungo la parete settentrionale.

## BIBLIOGRAFIA

Goffredo da Bussero, *Liber notitiae sanctorum Mediolani*, (fine del XIII secolo - inizi del XIV secolo).

P. Frigerio, *La parrocchia di san Teodoro in Cantù e le sue chiese*, a cura dell'omonima parrocchia, 1987